

ORIGINALITA AL FEMMINILE

16 novembre 2018

Abstract

Relatore: **Rita Casale**

Titolo del contributo: **La donna: da educatrice a magistra**

Oggetto della relazione sarà l'analisi di un passaggio decisivo sia per quello che concerne la storia delle pedagogia e le sue pratiche educative sia per quel che riguarda il pensiero pedagogico in quanto tale. Si tratterà di scandire alcune tappe fondamentali nella storia del pensiero pedagogico, ritenute esemplari per la dislocazione della presenza del femminile dalla sfera privata a quella del pensiero.

La relazione sarà articolata attraverso l'illustrazione di tre momenti diversi sia a livello epistemico che storico: la donna come fonte di civiltà, la donna come fonte di moralità e la donna come fonte di differenza.

Ad una breve introduzione sulla considerazione della donna come fonte di civiltà con riferimenti al *Libro del Cortegiano* (1528) di Baldassar Castiglione e alla *Civil Conversazione* (1578) di Stefano Guazzo, seguirà un confronto puntuale con alcuni testi centrali per il pensiero pedagogico della modernità (la lezione kantiana dedicata alla pedagogia – *Vorlesung über Pädagogik*, 1803 e gli scritti di W. V. Humboldt sulla differenza dei generi, 1792, 1795), nei quali il rinvio alla differenza sessuale si rileva essenziale per la comprensione di ciò che si intende per educazione e formazione (*Bildung*). In conclusione si verterà l'attenzione su alcuni scritti di Luce Irigaray (*Speculum* 1974) e Julia Kristeva (*Il genio femminile*, 1999-2002) dedicati all'originalità, vale a dire alla singolarità femminile, considerata come presupposto necessario per una riconsiderazione dello statuto epistemico della concezione del sapere nella società occidentale.

ORIGINALITA AL FEMMINILE

16 novembre 2018

Abstract

Relatore: **Silvana Annicchiario**

Titolo del contributo: **La creatività al femminile**

Il design italiano nel 900 è stato un design patriarcale.

Le storie del design riconoscono, se va bene e nel migliore dei casi, una decina di esempi di designer donne, mentre la IX edizione del Triennale Design Museum intitolata *Women in design* ne ha documentato centinaia e centinaia.

Sono una presenza quantitativamente e qualitativamente rilevante che è stata brutalmente nascosta, rimossa e marginalizzata.

Ripercorrere la storia del design italiano dal punto di vista della presenza e del contributo femminile è una prima, doverosa risposta a questa rimozione.

Non un risarcimento, ma una rimessa in equilibrio.

Senza lamentele, rigurgiti di femminismo o introduzione forzata di quote rosa, ma solo una rilettura densa di vitalità e di originalità che attraversa il Novecento “sotto il segno di Penelope”, cioè dal punto di vista delle trame e degli intrecci della creatività femminile.

ORIGINALITÀ AL FEMMINILE

16 novembre 2018

Abstract

Relatore: **Roberta Fossati**

Titolo del contributo: **Identità femminile e ruolo sociale della donna: uno sguardo storico**

Il contributo dato in Italia, negli ultimi decenni, dallo “sguardo storico” per la costruzione di un’identità femminile critica e per un rinnovamento/cambiamento dei ruoli sociali consolidati appare rilevante. Risulta utile ripercorrere alcune tappe che hanno portato all’affermarsi della *storia delle donne* e, in parte successivamente, della *storia di genere*, talvolta definita con altre terminologie affini.

A partire dagli anni Settanta, prende forma la storia delle donne all’interno di una tradizione di studi di storia politica e di storia sociale: in primo piano la riscoperta della soggettività, sia come valorizzazione biografica di singole soggettività forti, sia come ricostruzione della storia di soggetti collettivi (movimenti, associazioni, partiti, frange emarginate e/o ribelli). Nei decenni seguenti fino a oggi, insieme a notevoli studi di storia moderna (donne sole, donne recluse, sante e mistiche), si moltiplicano le ricerche sul Novecento. Si vuole “dare voce” a universi femminili trascurati dalla Grande Storia: contadine e operaie, protagoniste delle guerre mondiali e della Resistenza, filantrope e scrittrici dell’emancipazionismo di primo Novecento e attiviste del neo-femminismo del secondo dopoguerra.

Alla storia delle donne va contrapponendosi, o forse meglio intrecciandosi, un’altra prospettiva, quella della storia di genere, che si afferma a partire dalla traduzione in italiano del testo di Joan W. Scott *Il «genere»: un’utile categoria di analisi storica* (1987). Ma nel passaggio dalla storia delle donne alla storia di genere, con l’utilizzo di prospettive decostruzioniste, lo stesso tema centrale della soggettività femminile rischia una sorta di dissoluzione, mentre la ricerca storica sembra talvolta scivolare verso e addentrarsi in un discorso filosofico.

È di grande interesse anche la ricaduta che le ricerche hanno avuto per la formazione a una piena cittadinanza e per la Didattica della storia, sia a livello di discussione teorica, sia nell’ideazione di nuovi manuali scolastici,